

**Le sperimentazioni di Veneto Agricoltura
per l'attuazione delle misure agroambientali PSR:
*analizziamo i risultati 2011, scriviamo insieme il programma 2012***

Verbale del Seminario svoltosi il 27-2-2012 alla Corte Benedettina

Agricoltura biologica e biodiversità nell'Azienda agricola

Il biologico in Italia rimane una nicchia, che però amplia sempre più il suo perimetro. Nel 2011, mentre la crisi cala la sua scure anche sui consumi tradizionali (8-2%), il bio cresce di un +13%, segnala la CIA. Crescono anche ristoranti (+24%), agriturismi (+11%) e mense scolastiche (+10%) organiche. Un milione sono gli ettari coltivati da Bolzano a Ragusa, e 40.000 le imprese attive. L'Italia, con il 20%, è leader europeo di un settore che vale 20 miliardi di €, e 55 a livello mondiale. 16.000 sono gli ettari coltivati con questo metodo nel Veneto, dove si producono frutta, verdura e carne biologica. 1.600 sono gli imprenditori attivi. Con questa introduzione del giornalista Mimmo Vita, moderatore dell'incontro, ha preso il via il seminario che con la relazione di Francesco Lamo della Regione Veneto ha fatto il punto sulle opportunità offerte dal PSR 2007-13, che ha in scadenza il prossimo 15 Aprile le misure 214 B e C, dedicate a I biologico, habitat e biodiversità. Luca Conte, della scuola esperienziale itinerante di Agricoltura Biologica, si è soffermato sulla Biodiversità coltivata e spontanea per la difesa delle colture biologiche. Parole d'ordine usate: va promossa la biodiversità, che poi può essere usata per la difesa delle colture. Fondamentale è la fertilità del suolo, ovvero operare affinché il terreno sia ricco di humus. Essa è fisica (con una buona struttura), biologica (con micro e macro organismi diversificati e popolosi), chimica (con una buona dotazione di principi attivi). Per raggiungere questi obiettivi è necessario, pratica antica ma disattesa. La regola è: non dare da mangiare ai parassiti, dar da mangiare agli amici naturali. Come? Con l'avvicendamento delle colture, il sovesco, l'utilizzo delle siepi, l'uso delle fasce esca, etc.

Cristina Menta, del Dipartimento di biologia evolutiva e funzionale dell'Università di Parma, ha anch'essa affrontato il tema del suolo che, ha ricordato ha bisogno di tempo per formarsi e mantenersi, ed è qualcosa di dinamico. In particolare ha analizzato la Rizosfera, quella parte di terreno abitato dalle radici delle piante, dove pullula un intreccio di interessi biologico, non ultimo quello della micorizzazione, ovvero il mutualistico rapporto tra pianta e fungo: la prima cede zuccheri e sostanze utili, il secondo relazioni e facilità di approvvigionamento. Importantissimi a questo livello, anche gli organismi animali, soprattutto gli invertebrati (protozoi, nematodi, mesofauna, etc.). La loro presenza è indicatore di fertilità. Conoscere la loro ecologia aiuta a comprendere le condizioni in cui si trova il suolo. Fondamentale il ruolo dei lombrichi, di cui Silvia Fusaro, dottoranda al dipartimento di Biologia dell'Università di Padova ha mostrato un interessante video su Lombrichi e agricoltura sostenibile.

Francesca Chiarini di Veneto Agricoltura ha poi presentato le esperienze dell'Azienda regionale sulle colture biologiche. In particolare sulle sperimentazioni fatte nei vari centri di Veneto Agricoltura sulle varietà orticole, frutticole e seminative. Valerio Bondesan, anch'esso tecnico di Veneto Agricoltura, ha a sua volta esposto su quanto fatto nella zootecnia biologica e nella conservazione della biodiversità animale. I progetti hanno riguardato bovini, suini, ovini, avicolo e acquacoltura, sempre secondo il metodo biologico. Ma l'impegno di Veneto Agricoltura è stato indirizzato anche nella direzione salvaguardia e conservazione di razze a rischio estinzione, in

particolare per bovini, ovini e avicolo. Michele Gianni, dirigente di Veneto Agricoltura, ha infine relazionato sui progetti relativi alla conservazione della biodiversità vegetale che l'azienda regionale svolge nelle varie sedi, anche in difesa del germoplasma autoctono.

Sono state infine espresse, idee, domande e proposte. In sintesi:

- richiesta di coniugare gli aiuti per le razze in via di estinzione (misura 215 del PSR), con quelle del benessere animale;
- presenza di pecore nelle fattorie didattiche anche per sviluppare la filiera lana;
- utilizzo degli uccelli per il controllo degli insetti;
- controllo della popolazione di uccelli (es. colombi per il girasole) i quali producono danni alle colture:
- importanza di continuare con l'acquacoltura biologica
- continuare con le sperimentazioni sulle malerbe e monitoraggio dei fitofagi; veneto Agricoltura è disponibile anche per affrontare con le aziende casi concreti;
- le problematiche del consumo d'acqua e i rapporti con i consorzi di bonifica nel periodo di conversione al biologico;
- va sostenuto chi "coltiva bene"
- biologico: la selezione genetica sia animale, come nel caso delle galline ovaiole, che per le sementi, dove il pubblico deve impegnarsi di più nella ricerca.

Lorenzo Furlan, coordinatore degli incontri di cui questo sul biologico chiudeva il ciclo, ha ricordato l'impegno di protocolli aperti e aziende aperte. Si tratta di una iniziativa che mette la ricerca e le aziende di veneto Agricoltura a disposizione dell'imprenditore agricolo; e la realizzazione di specifici strumenti informativi, come il bollettino sulle colture erbacee, che viene mandato per informazione e campanello d'allarme a riguardo l'andamento delle minacce alle produzioni, è un'altro strumento al servizio degli interessi degli agricoltori veneti.

(MV, 27.2.12)